

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

379^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1985

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE,
del presidente FANFANI
e del vice presidente OSSICINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	dello Stato» (1586) (Approvato dalla Camera dei deputati);
DISEGNI DI LEGGE		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (1587) (Approvato dalla Camera dei deputati);
Assegnazione	3	«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini» (1590):
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		
Presentazione di relazioni	3	
DISEGNI DI LEGGE		
Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:		
«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico		PRESIDENTE
		JANNELLI (PSI), relatore
		DE SABBATA (PCI)
		MITROTTI (MSI-DN)
		RIVA Massimo (Sin. Ind.)

GARIBALDI (PSI)	Pag. 5
* DE CINQUE (DC), relatore	6
BATTELLO (PCI)	7
VASSALLI (PSI)	8
PASQUINO (Sin. Ind.)	10
BIGLIA (MSI-DN)	11
RUFFINO (DC)	12
COVI (PRI)	13
PAGANI Maurizio (PSDI)	14
BAUSI, sottosegretario di Stato per per la grazia e la giustizia	14

Seguito della discussione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504):

PRESIDENTE	15 e passim
SAPORITO (DC)	15, 21
FERRARI-AGGRADI (DC), relatore	15
GORIA, ministro del tesoro	15, 16
VALENZA (PCI)	16, 20

MITROTTI (MSI-DN)	Pag. 19, 26
SELLITTI (PSI)	20
CAROLLO (DC), f.f. relatore	20
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione	20
GIUSTINELLI (PCI)	30
BOGGIO (DC)	33
LOTTI Maurizio (PCI)	35
DONAT-CATTIN (DC)	38
PAGANI Maurizio (PSDI)	39
COLOMBO Vittorino (V.) (DC)	40
FABBRI (PSI)	42
CURELLA (DC)	43
Trasmissione dalla Camera dei deputati	44

INTERROGAZIONI

Annunzio	44
Apposizione di nuove firme	45

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

libertà soggetti che sono, dalla comune opinione, ritenuti socialmente pericolosi, anche perchè, sia pure non con sentenze definitive, sono già stati, o perchè rei confessi o a seguito dell'intervento di determinati provvedimenti, ritenuti colpevoli di delitti efferati che meritano punizione.

L'urgenza di provvedere, quindi, esisteva. La necessità è data valutando lo strumento che il Governo ha utilizzato. Era proprio necessario intervenire con questa soluzione? Era cioè necessario che il decreto-legge avesse per oggetto questa soluzione? Certamente poteva essere ugualmente efficace una proroga della carcerazione preventiva, ma l'unanimità che si è raggiunta in Commissione, nel senso di non concedere ulteriori proroghe ha ristretto il campo facendo sì che si imponessero norme cautelari, misure di controllo su questi soggetti che vengono posti in libertà in omaggio alla normativa generale sui termini di carcerazione preventiva.

Certo è che in questa occasione si evidenzia ancora il contrasto tra la necessità di avere termini di carcerazione preventiva possibilmente ancora più brevi degli attuali, perchè la privazione della libertà personale, prima ancora che intervenga una sentenza passata in giudicato, è certamente un'eccezione ed è un provvedimento di natura cautelare al quale si deve ricorrere il meno possibile, e la lunghezza dei processi, questo enorme ritardo nell'arrivare a sentenze passate in giudicato, ritardo su cui si potrebbe formulare una critica al Governo perchè non organizza il processo penale e l'organico dei giudici addetti ai processi penali in modo da creare le condizioni per giungere sollecitamente a sentenze definitive. Tuttavia questo è un discorso che sarebbe certamente più grave e che non dovrebbe essere risolto per decreto-legge.

Con tale strumento, invece, potevano essere adottati provvedimenti immediati i quali dovevano entrare in vigore il 30 novembre proprio per evitare che il rispetto di una norma civile che pone limiti alla carcerazione preventiva potesse provocare danni alla società civile. Quando affermiamo di essere contrari all'uso dei decreti-legge, lo siamo quando tale uso diventa un abuso perchè si

utilizza il decreto-legge per porre in essere norme che avrebbero potuto essere attuate in tempo utile anche attraverso l'iter normale di un disegno di legge presentato in sede parlamentare.

In questo caso obiettivamente, come da tutti è stato ammesso, i tempi non erano sufficienti e quindi dobbiamo riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, pur riservandoci di intervenire e di esprimere nostre opinioni particolari sul merito del provvedimento.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto per dire che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del riconoscimento dei presupposti di necessità ed urgenza e della indifferibilità di questo provvedimento sottoposto al nostro esame.

Chiedo scusa ai colleghi se sarò costretto a ripetere, in qualche misura alcune osservazioni che già autorevolmente — mi riferisco all'intervento del presidente Vassalli — sono state fatte nel corso di questo dibattito. Ma, di fronte ad alcune osservazioni critiche che da qualche Gruppo sono state formulate alla colpa, all'inerzia e alla responsabilità del Governo e della maggioranza, mi chiedo se queste critiche non siano strumentali nel caso in questione. Occorre, infatti, osservare che, allorchè il Parlamento, unanime, approvò l'ultima proroga per la legge relativa alla carcerazione cautelare — in quella occasione, tutti convenimmo sulla necessità di non varare ulteriori proroghe perchè altrimenti la legge avrebbe perso quello che era il suo contenuto: il Governo si premurò tempestivamente, senatore Pasquino, di sottoporre al Parlamento l'approvazione del disegno di legge n. 2358, che venne presentato il 7 dicembre 1984.

Si è detto inerzia, responsabilità, colpa, negligenza da parte del Governo, inerzia, responsabilità, colpa o negligenza da parte delle forze di maggioranza — ma il senatore Pasquino è certamente un collega estrema-

mente interessato alla discussione sulle riforme istituzionali — vi sono delle difficoltà oggettive. L'iter delle leggi ha un decorso estremamente lento e ci si è trovati di fronte all'alternativa se prorogare i termini di custodia e di carcerazione cautelare o garantire la società, perchè alcuni individui socialmente pericolosi ed anche imputati di reati particolarmente gravi, a seguito di una legge votata all'unanimità dal Parlamento, con il 30 novembre sono usciti dal carcere. Occorre prendere atto di questa realtà, anche se non sarà inopportuno rilevare che è immorale che una carcerazione cautelare possa durare anche 6 anni! Su questi temi di principio non credo che possa essere alcuno che non sia d'accordo, ma è altrettanto giusto che la società trovi gli strumenti idonei per garantirsi. Il decreto-legge che il Governo ha sottoposto alla nostra attenzione cerca, in qualche misura, di dare una risposta adeguata a questa esigenza.

Per questo riconosciamo, senza entrare ulteriormente nel merito, i presupposti dell'urgenza e dell'indifferibilità per il provvedimento che il Governo sottopone al nostro esame, non senza dire che il Gruppo della Democrazia cristiana, per la verità, non è che sia molto tenero nel riconoscere l'urgenza e l'indifferibilità di alcuni decreti-legge. Siamo cauti, siamo qualche volta anche noi critici. Nel caso in specie però non mi pare che possa essere imputato alcun elemento di responsabilità, di inerzia, o di colpa a carico del Governo e della maggioranza che lo sostiene. (*Applausi dal centro*).

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo repubblicano riconosce nel provvedimento presentato tutti i requisiti voluti dall'articolo 77 della Costituzione per l'assunzione di un provvedimento di urgenza. Desidero qui riaffermare la posizione del nostro Gruppo. In occasione della proroga fissata al 30 novembre 1985, da parte nostra, per bocca del senatore Valiani, in Commis-

sione giustizia si propose un termine più ampio, in quanto si prevedeva fin da allora che entro i nuovi termini che venivano fissati non avrebbero potuto esaurirsi tutti i processi giudiziari in ordine alle posizioni più rilevanti relative al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Allora, la Commissione e l'Aula decisero per la data del 30 novembre 1985 nella speranza che entro questo termine i processi potessero essere esauriti. Così non è stato. Malgrado la magistratura abbia operato al limite delle sue forze — bisogna riconoscere che molte autorità giudiziarie sia di merito sia soprattutto la Corte di cassazione hanno profuso il massimo impegno per esaurire i processi — in alcuni casi l'obiettivo non è stato raggiunto.

Circa un mese fa — come ha ricordato il senatore Vassalli — l'opinione pubblica è stata sommosa dall'ipotesi che, alla data del 30 novembre, potessero essere scarcerate persone processate per crimini di rilevante portata e la cosa ha dato adito a notevoli preoccupazioni, preoccupazioni in un primo tempo smentite da una dichiarazione del ministro Martinazzoli nella quale si affermava che sarebbero stati pochi i casi per i quali il 30 novembre sarebbe intervenuta la scarcerazione. Devo dire, e credo che il Presidente Vassalli me ne possa dare atto, che a seguito di tale dichiarazione sono stato io a chiedere la convocazione del Ministro in Commissione giustizia, così da avere una relazione esatta sullo stato delle procedure e in quella occasione si è visto che il numero dei casi che avrebbero potuto trovare scarcerazione con la data del 30 novembre era tutt'altro che indifferente, soprattutto sotto il profilo della pericolosità degli imputati. Allora noi, come tutti gli altri Gruppi, non abbiamo affatto insistito per una proroga del termine, ma ci siamo preoccupati perchè si assumessero dei provvedimenti tali da mettere chi veniva scarcerato in condizioni di non nuocere alla società civile. È questa la situazione in cui ci troviamo e che caratterizza l'urgenza del provvedimento, che si rende necessario per impedire che, individui in passato resisi colpevoli di fatti efferati, possano essere rimessi in circolazione senza